

Prezzo di Associazione

Udine e fuori:	anno	L. 20
	semestre	L. 11
	trimestre	L. 6
	quindici giorni	L. 3
Udine e fuori:	anno	L. 20
	semestre	L. 11
	trimestre	L. 6
	quindici giorni	L. 3

Le associazioni non distinte di individui rinnovano.

Una copia in tutto il Regno con tagli.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga una, 50. — In terza pagina dopo la firma del contratto cent. 20. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti il prezzo si riduce di mezzo.

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pagelle non affrancate si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via dei Gorghi, N. 28. Udine.

ANDREA CASASOLA

PATRIZIO ROMANO

PER LA CURA DI DIO E DELLA SANTA SEDE APOSTOLICA

ARCIVESCOVO DELLA SANTA METROPOLITANA

CHIESA DI UDINE

ABATE DI ROBAZZO, PRELATO DOMESTICO,

ASSISTENTE AL SOGLIO PONTIFICIO ECC. ECC.

Al Venerabile Clero ed al Dilettissimo Popolo della Città ed Arcidiocesi di Udine salute e Pastorale Benedizione.

Se mai nel corso dell'anno, allorché straordinario congiunture sopraggiungono, dispono l'animo vostro ad udire la parola del vostro pastore, ciò avviene principalmente appressandosi i santi giorni quaresimali. Imperciocché dovendosi in questa circostanza annunziare la grazia della mitigazione alla legge santa del digiuno imputata dal S. Padre, come ora lo facciamo, vi siete accostumati a sentire questa voce, che risuona al vostro orecchio, e, coll'affetto di un padre amoroso, e colle tenerezze di un amico sincero che desidera, studia, vuole e prega il ben vostro, cerca di penetrare le più nascoste fibre dei vostri cuori, per farvi intendere il dovere del santo digiuno, il dovere di obbedire alla Chiesa, all'esempio degli Apostoli e dei Santi, all'esempio ed al precetto di Gesù Cristo Signor Nostro; il dovere di supplire alle mitigazioni, che la sovrana benignità del Supremo Gerarca ci ha concedute, con altre opere di cristiana pietà, fra le quali un posto principale si meritano la preghiera o la limosina. Ed oh con quanto di buona voglia noi ci accingiamo all'adempimento di questo ufficio del pastorale ministero, non essendo cosa che vie maggiormente riconforti il nostro spirito, quanto quella di rivolgere la nostra parola ai Venerabili Fratelli cooperatori nostri, e per mezzo d'essi ai nostri dilettissimi figliuoli, che tutti amiamo e tutti abbracciamo in Gesù Cristo.

Ma da qualche anno vi siete accostumati altresì a sentirvi parlare di qualche verità, a sentirvi esortare a qualche opera speciale: ed a ciò ponendo mente noi andiamo ora considerando, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, come la riconoscenza in generale degli avvisi favori sia un'azione di gratitudine ben dovuta a chi ce li ha fatti, ed un potente mezzo perchè il cuore dei generosi sia sempre pronto a novelle

beneficenze. Che se così è, con quanta sollecitudine l'uomo cristiano, con quanta frequenza non dovrebbe egli riontrare in sé stesso, e nel segreto del suo cuore rindicare i benefici che ad ogni suo palpitar riceve da Dio, donde ogni dono discende! Perocché, dice qui S. Bernardo (*S. 51 in C.*), gittare nell'oblio quant'opera per noi il Signore, è la massima delle ingiurie, è la più mostruosa delle ingratitudini; e come l'arido vento del deserto rasciuga le fonti o solleva mortifero bufere, così la volontaria dimenticanza chiude la sorgente dei celesti favori o la fontana delle divine misericordie. Ed in quale guisa ci verrebbe fatto di contemplare la copia, se la arena del mare, e le gocce d'acqua, di cui rigurgitano gli oceani, e lo stelle, di cui è il firmamento ripunito, non ne agguagliano il numero? Come ammirarne la varietà, se un solo basta ad eccitar lo stupore, ed apprezzarne la qualità, se la nostra inferma condizione ed i nostri meriti di gran lunga sopravanzano? Di un tale pensiero compreso esclamava il Salmista: *Misericordias Domini in aeternum cantabo, in generationem et generationem annuntiabo veritatem in ore meo.* Gran Dio! da questo momento fino a tutti i secoli avvenire io esalterò le tue misericordie; e poiché sono sì innumerevoli, che la mia mente non giunge a comprenderle, e la mia meraviglia ivi si sente venir meno dove appunto la tua mano più benefica si dimostra, mi sforzerò perchè la laude di ringraziamento pronunciata dal mio labbro discorra di generazione in generazione. E qual cosa è mai l'uomo che si abbia a prendere di lui una cura sì sollecita ed amorosa? *Quid est homo quia magnificas eum et apponit erga eum cor tuum?*

Sì, lo confessiamo contro quella vuota parola che al giorno d'oggi dicono caso, contro quella cieca potenza che chiamano natura, le quali cose o sono il nulla o sono l'Idolo stesso; sì, lo confessiamo che è prodigiosa e sapiente liberalità di Dio Creatore quel solo che ci illumina, quella luna che rompe i notturni silenzi, quegli uccelli che riempiono l'aria di suoni o di canti, quei pesci che guizzano nelle onde, quella grande famiglia di animali che passeggia, o sbriscia, o ronzia in sulla terra; quel costante avvicinarsi delle stagioni; quei fiori che olezzano, quelle messi che biondeggiano, quei frutti che maturano; tutto in una parola le creature

uscite un tempo dalla sua mano onnipotente, dal suo amore conservate, che costituiscono il mondo sensibile, di cui ha lasciato all'uomo il moderato uso e l'onesto diletto. Sono prodigiosa liberalità del Signore la vita e la sanità, la robustezza e il valore, l'ingegno e l'attività, la ricchezza e la nobiltà; tutto in una parola, perchè quanto nella universalità delle cose si contiene, tutto è soggetto alla sovrana dominazione di Dio.

Grandi per varietà sono queste opere del Signore nell'ordine di natura, di cui noi adoriamo lui creatore, supremo reggitore e conservatore: sono grandi, ancorché da noi neglette perchè continue: perocché, siccome chi tiene sempre sotto gli occhi suoi un celeberrimo dipinto di rado avvincente e forse mai che stia ad ammirarne le singolari bellezze del disegno, e delle tinte, delle ombre e delle luci, delle figure e dei loro panneggiamenti; così, avendo noi avvezzato l'occhio ai singolari benefici che l'Idolo nell'ordine di natura ci compiute, il raggio luminoso della Divina Bontà che dai medesimi riverbera non ferisce il nostro sguardo illanguidito e indifferente.

Sebbene grandi noi confessiamo queste divine liberalità, che sono al paragone di quelle che all'ordine spirituale si appartengono ed hanno per fine la santificazione dell'anima nostra, opera vaghissima del celeste artefice, di pellegrine doti adorna, e che, deformata e guasta nella sua origine dal peccato, dall'artefice stesso, e con più tonoro affetto, è ristorata e vieppiù riabilitata? Prodigiosa liberalità del Signore imperante! averci regalati nel grembo della cattolica Chiesa; grazia sua ineffabile, tratto sublime dell'amor suo infinito per noi l'averci introdotti in questa unica area di salute! Oh come nel giorno del santo battesimo l'anima nostra risplendeva di una sovrannatura bellezza, riceveva il diploma di figliuola adottiva del Signore e con esso il diritto all'eredità della beatitudine eterna! Ah perchè mai, o Venerabili Fratelli e Figli dilettissimi, siamo così schivi dal pensare talvolta al dono eccelsso, gratuito della Fede col santo battesimo ricevuto, s'egli è il favore più segnalato che la Divina Misericordia ci abbia potuto accordare? E che ci varrebbe una copia più abbondante di doni naturali, l'essere grandi e potenti, signoreggiare il mondo intero, se ci mancasse questo dono, dono

celeste per eccellenza, se dal santo uso, che del medesimo siamo per fare e dobbiamo fare, dipende non una fugace signoria, un passeggero diletto, ma la nostra futura gloria ed il conseguimento della interminabile felicità? Perciò siamo così schivi dal pensare talvolta al beneficio inestimabile della Redenzione, alle sorgenti di grazia che ci tiene preparate, alle mille, o mille industrie amorose, che l'Idolo mette in effetto ad ogni ora, ad ogni istante, e superne illustrazioni alla mente e rimondimenti alla coscienza o movimenti al cuore, per farci suoi, per averci con sé, perchè raggiungiamo il fine soprannaturale; al quale siamo ordinati! Oh, per poco che l'uomo si ponesse in cuore di riflettere sopra queste altissime verità, come potrebbe trattenersi, che non esca dal suo petto il grido: *Fecit mihi magna qui potens est, et sanctum nomen ejus?* Ah si, Glorioso, che solo è grande, solo è potente, ha fatto cose grandi per me: sia benedetto e santificato il suo nome in sempiterno.

Nonchè, quantunque mirabili cose ci sia stato fatto di recitare infino ad ora, non siamo tuttavia pervenuti a quel punto, oltre il quale, secondo l'energica espressione di S. Agostino, nemmeno la Divina Liberalità ha potuto più innanzi andare. E siccome male avveduto si dimostrerebbe colui, che, riposandosi al rezzo refrigerante di amosa pianta, fosse pago di ammirarne la inculta cortocolla e il grosso tronco, il folto fogliame e le ramoso braccia, senza far conto del prezioso midollo che entro le interne fibre discorre ed alimenta una vegetazione sì bellamente superba, così noi, restringendoci a ciò che fu detto delle divine ricchezze per il dono della Divina Bontà cumulate, dimentichiammo il midollo, la sostanza della vita spirituale, quel preziosissimo tesoro che l'Idolo ci tiene preparato, per il quale il cristiano cattolico è segno di più avidità agli stessi angeli del Paradiso. Ed oh, se fosse in questo momento concesso di questo albero spirituale tutte partitamente annazzarvi e le bellezze e le soavità! Possessiamo la nostra povera voce innumerate ci sono di Voi a gustare con ansietà, con frequenza, con amore le frutta sue appassite! Se tutte le ammirabili istituzioni del Cristianesimo farono nell'antico patto preadette o figurate, potremmo sotto la guida dei santi Padri risalire ai primari giorni della creazione, per rinvenire del tesoro

24 Appendice del CITTADINO ITALIANO

JAGO

Ma Claudio, con tutta la gran pazienza di sua moglie non accennava a terminarla così presto. Passate in rivista le condizioni della famiglia, che socondo lui erano rovinose, cominciò a rimproverare Susanna.

— Che bisogno aveva io, borbottava il fabbro, di prendere in moglie una mendicante, e di recar nella mia casa la miseria? Pazienza mi fossi imbattuto in una donna allegria che mi esilarasse un poco dopo le fatiche della fucina, ma veder sempre quegli occhi piagnucolosi... anche quello è un modo come un altro di accusare il proprio marito presso la gente.

— No, Claudio, disse a questo punto la donna ferita da quella taccia tanto lontana dal vero; no, non mi sono laggiù né mi lagherò mai. Dio mi vieta assolutamente di farlo; d'altra parte non sono così ingrata da dimenticarmi tutto ciò che vi devo. E poi non siete forse il padre de' miei figli?

— Bene, bene, disse egli interrompendola bruscamente, si porti del sidro nella fucina e finiamola una buona volta colle lacrime. Così dicendo egli, terminata tra le ruminazioni e i brontolii la cena, se ne uscì. Susanna recò nell'officina il sidro come aveva comandato suo marito, poi rientrò in casa, pose a letto i bimbi, e si rimise a cucire.

Mentre la donna si occupava in quell'opera di carità, Claudio, il Guercio e Cuordifermo ridevano sgangheratamente vuotando i bicchieri. Intanto che essi bevevano, il cane che prestava l'opera sua nella fucina, giacché il fabbro si valea di esso per muovere le maniche, essendo stato dimenticato quella sera nella distribuzione del cibo, venne a posare dolcemente il muso sulle gambe del suo padrone, quasi domandandogli qualche cosa.

Claudio annoiato lo respinse duramente col piede. Il cane guardò se ne andò, e tornato nell'angolo ove stava d'ordinario si coricò brontolando. Vuotate le bottiglie, il fabbro ordinò che si riprendesse il lavoro, e se' cenno al cane che ripigliasse di nuovo la sua incumbenza. La povera bestia si stirò sulle quattro zampe per isgranchirsi, si scosse, drizzò la testa quasi prendendo una deliberazione e si avviò verso la ruota del mantice. Ma per quanto sommessamente, per quanto disposto a lavorare esso era vecchio, e poi la mancanza di cibo lo rendea debole e la fatica superava la sua energia.

Claudio allorché si vide il cane dappresso gli lasciò andare un calcio poderoso, intimandogli di nuovo di entrare nella ruota. Fino a quel punto l'animale era sempre stato docile. Ma questa volta esacerbato dalla crudeltà e dall'ingiustizia dell'uomo che senza gettagli neppure una crosta di pane voleva costringerlo a lavorare, si ribellò. Né minaccio né colpi valsero a smuoverlo dalla sua ostinazione. Alla collera sempre crescente del suo condottore esso apponeva l'inerzia di chi è disposto a soffrir ogni male anzi che cadere.

Infuriato, Claudio afferrò un martello pesante che aveva vicino, e lo lanciò contro

la testa dell'animale che avea arditamente disobbedito. La massa inerte di ferro cese nel seppo, e il cervello del cane fedele schizzò fuori imbrattò la parete.

Al rumore accorse Susanna, e non poté trattenere un'espressione di disgusto nello scorgere il morto testimone dell'ira bestiale da cui suo marito s'era lasciato prendere. Ella diè un'occhiata di compassione al cadavere della bestia che col suo lavoro aveva cooperato a nutrire la famiglia, e senza dir nulla, ché ciò non avrebbe avuto alcun effetto, si mosse per partire. Riontrata in casa diè l'ultima mano al lavoro cui avea accudito con tanta premura. Quando ebbe appiccato l'ultimo bottone portò il vestito al fanciullo ricoverato nella stalla, il quale non si stancava di ringraziare la caritatevole donna per questo nuovo atto di bontà.

All'alba ella sorse in piedi, e, com'era solita, cominciò a porre in assetto la casa. I bimbi che già svean presso a cinguettare le chiesero con premura:

— Mamma, dov'è il piccolo povero?

— Or ora andrò a portargli la colazione, disse Susanna.

Pierino volle prender egli la scodella di latte e il pezzo di pane, ed entrò nella stalla, allorché Jago, destato dal ciarlare dei fanciulli, stava soffermandosi gli occhi e procurando di raccogliere le idee, giacché egli pensava a ricordarsi del come fosse capitato là dentro.

Il piccino gli porse con una mano la scodella con l'altra il pane e stette tutto lieto a contemplare Jago che mangiava del miglior appetito del mondo il cibo recatogli.

A sua volta entrò anche Susanna, — T'ho preparato alcuni abiti, disse ella,

che sostituirai ai poveri ciechi che ti ricorrono. Di più t'ho messo in tasca una moneta, da venti soldi, con cui potrai provvedere ai tuoi bisogni. Recati in città, e là forse non ti sarà difficile trovare lavoro.

— Che lavoro? chiese stupito Jago? Non mi fu mai insegnato altro che a fare dei salti.

— Povero infelice, disse Susanna piena di compassione.

— Ma non potreste fargli con voi? le domandò il fanciullo in aria supplichevole.

— Ahimè no, rispose ella.

Jago chinò il capo e due grosse lacrime gli scolarono le scarse guance.

La moglie di Claudio aiutò il fanciullo a indossare le nuove vesti, gli pettinò i capelli biondi, poi presolo per mano s'avviò per condurlo fuori della casa.

Mentre attraversavano la cucina comparve Claudio, il fabbro. Susanna non poté non mostrare con un gesto il timore che quella venuta improvvisa le incuteva.

— Chi è questo ragazzo? chiese egli con voce barbara.

— Un povero derelitto che ieri ho ritrovato, anzi han ricevuto i nostri figli moribondi sulla soglia della casa.

— E va senza dire che qui avrà avuto da mangiare e da bere nonché alloggio durante la notte.

— Egli è assai più misero di noi. — Io mi lagno del tempo che volgono a male, dei pesti della famiglia che crescono sempre più, e tu li raddoppi colle tue liberalità. Corpo di mille fulgini!

(Continua)

di cui vogliamo parlare, una immagine, una figura nell'albero della vita piantato in mezzo al paradiso terrestre. Una figura più espressa e chiara noi potremmo contemplare nel pane e nel vino che il santo di Salem, distinto pel suo duplice carattere di sacerdote e di re, offre a Dio e poscia dispensa ai forti di Abramo; figure più sensibili quella manna, di cui una porzione custodivasi nell'arca dell'antico testamento, e che fu il cibo meraviglioso del popolo pellegrinante nel deserto; quei pani di proposizione che spruzzati del sangue delle vittime si offrivano e si rinnovavano in ogni sabato dai sacerdoti; quel propiziatore che, velato dalle ali di due cherubini, quasi simboleggiava i due testamenti, e colla faccia rivolta al medesimo, quasi in atto di adorazione, lasciava ivi presentire la presenza speciale del Dio degli eserciti; perocché dal propiziatore il Signore faceva sentirsi la sua voce e pronunciava gli oracoli superni.

(Continua).

I TRE IMPERI DEL NORD

Riflettendo attentamente alla presente situazione di Europa, senza preoccupazioni politiche preconcette, si può concludere, che un nuovo 1815 non è lontano con tutti i suoi episodi.

Allora, le tre grandi potenze del Nord erano in poco intime relazioni: le Monarchie erano minacciate dalla rivoluzione francese, che col primo Bonaparte le aveva abbattute umiliate; la Francia era impalpabile nemica dell'Inghilterra: essa respingeva il ritorno dei Borboni: l'Italia schiava del Bonaparte, un Murat a Napoli.

Oggi le grandi potenze del Nord — sino a dieci giorni fa — erano quasi in attitudine ostile: Austria e Germania pronte alla lotta contro la Russia: la Repubblica francese è in seria tensione coll'Inghilterra per la questione egiziana: minaccia di rivendicare l'Alsazia-Lorena; si agita nelle ultime convulsioni repubblicane: decreta leggi draconiche per l'espulsione dei Borboni e degli Orleans: tutta l'Italia è nelle mani della rivoluzione, che — per maggior provocazione — si è insediata a Roma spegliando della Sovranità temporale la S. Sede.

Il comune nemico era allora, come oggi la Francia: oggi, come allora, bisogna dare all'Europa la pace e l'ordine, col mettere la Francia nell'impossibilità di più turbarli.

Allora, le grandi Potenze posero da banda i loro dissidii privati, compesero le reciproche pretese, e si strinsero in quella potente alleanza che condusse a Waterloo ed alla Restaurazione legittima in Francia.

Oggi alcune pretese austro-russe in Oriente tenevano divise le potenze nordiche, e che cosa si è fatto?

Bismarck, con la sua solerte e fortunata politica, ha sempre eliminata una nuova guerra con la Russia: ha mirato a stringere il fascio dei tre imperi; ha posto in moto tutti i suoi mezzi per fare di Gladstone un Castlereagh; per isolare la Francia, contro cui è pronto a battersi.

Chi dubita della riuscita di questo programma?

Il ministro russo, degli Esteri, de Giers ha compiuta, a quanto pare, felicemente la sua missione a Vienna: il Granduca Nicolò fu contemporaneamente a Berlino ed ebbe lunghe conferenze con l'Imperatore Guglielmo e con Bismarck.

Questa circostanza di alta diplomazia non è sfuggita all'occhio della stampa politica, che ha già tirato il suo concetto, cioè che tra le tre potenze nordiche si voglia ristabilire una corrente simpatia d'interessi: e da questa ad un'alleanza, date alcune circostanze, non vi è che un passo.

E non vi è bisogno di replicare che l'Inghilterra è in stretto accordo con la politica di Vienna e di Berlino: perchè questi due gabinetti, che tengono la Turchia sotto il loro pugno di ferro, sono la solida garanzia del dominio inglese in Egitto, contro l'opposizione della Francia.

Nel 1815 anima di quella coalizione fu lo Zar Alessandro, che conquistò quasi l'affetto dei francesi: oggi è il Principe di Bismarck, che si è fatto centro di tutti i gabinetti delle grandi Potenze.

Nel 1815, non esisteva l'Italia una moderna, e le potenze coalizzate disposero dei suoi destini.

Ma oggi è la stessa cosa? — diranno i nostri liberali.

Ebbene, risponde la *Discussione* di Napoli, oggi è anche peggio d'allora.

Oggi esiste un'Italia, che erede aver preso rango tra le grandi Potenze, o che da Roma le sfida non solo sotto il riguardo del diritto pubblico europeo, ma sotto quello della questione vaticana.

Ebbene, nelle trattative innegabili che esistono tra Berlino, Vienna, Pietroburgo e Londra, l'Italia non è chiamata: si tratta a sua insaputa, come se fosse l'Italia del 1815.

E di questo spaventevole isolamento menano alte grida gli uomini politici più influenti in Italia, e ne parlano con franca confessione i loro giornali, accusando di tanta umiliazione la politica del governo di sinistra.

Oggi, come nel 1815, l'Italia agitata da principi e da governo rivoluzionario, si rende per nulla meritevole della fede o del riconoscimento delle grandi Potenze, che non l'ammettono a quel programma, che presto o tardi, ma certamente, stabilirà le future condizioni d'Europa.

Oggi, come allora, l'Italia sarà rimorchiata dalla politica francese.

E non basta. Mostra l'Italia sfida, come dicevamo, tutta Europa nella questione vaticana, si veggono tutte le grandi Potenze riprendersi le più sicure relazioni con la S. Sede, e mandarvi i loro ambasciatori per rappresentanza d'interessi politici ed ecclesiastici.

E questo fatto eminente, a cui l'Italia non si aspettava, è per ora una protesta della Diplomazia europea contro la schiavitù, cui la rivoluzione ha condannato il Sommo Pontefice.

Di questo fatto — per quanto i giornali liberali si mostrino poco caranti, si che il *Diritto* ha osato scrivere, che l'Italia ha seppellita per sempre sotto la lapide del *diritto moderno* la Sovranità della S. Sede — pure in euor loro ne tremano e non osano risolversi ad una lotta ultima e decisiva.

La posizione europea è questa: è inutile negarla o parodiarla sotto altre interpretazioni: e se è questa, si avvicina di molto a quella che precedè il 1815.

Gli avvenimenti che si svolgono in Francia, sono tali da poter mettere il fuoco alla miccia di quella mina, che farà saltare in aria la rivoluzione e tornare in onore il diritto.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Venezia, 6 Febbraio 1859.

I monti hanno paralizzato e nacque un ridicolo scorcio, disse quel tomo di Orazio a' suoi tempi. Ma davvero che questa volta devo far mia l'espressione oraziana. I liberali veneziani (o con più verità i liberali che abitano a Venezia, perchè i capocchia dei partiti a noi avversari, sono quasi tutti foresti) hanno lavorato, sudato, faticato, si sono fatti vicendevolmente concessioni a iosa, hanno fatto sedute, hanno tenuto assemblee e poi... e poi abbracciarono una lista che fa ridere perfino le teline. Ci sono infatti là dentro massoni grandi e piccoli, affaristi, nullità di ventiquattro caratteri, moderati che amano i progressisti come il diavolo l'acqua santa e viceversa progressisti che rimbombano di uguale amore i moderati. Coloro stessi che hanno messo insieme questi nomi credo ora s'avveggano di aver preso un granchio. Ad ogni modo è meglio così; se i progressisti avessero avuto un po' di pudore forse avrebbero potuto ottenere qualche cosa, ma per la voglia matta di spadroneggiare resteranno molto probabilmente fuori della porta del Palazzo Farsatti.

Intanto la *Gazzetta* fa una lista propria, ma fra i candidati della lista concordata ne sceglie ben 41 lasciando indietro i 29 più accentuati, 18 dei quali resteranno indubbiamente in tromba. In luogo di questi diciannove la *Gazzetta* contrappone 12 clericali puri e 7 altri che possono benissimo essere accettati anche dalla nostra lista. Va da sé che la *Gazzetta* lascia fuori i capitani della frazione cattolica, avv. Paganzani e dott. Saccardo.

L'esito per conseguenza è molto incerto. Non faccio profetie, ma forse uscirà un Consiglio press'a poco come quello di prima.

Il Congresso degli artisti tenuto recentemente a Roma ha acclamato ad unanimità Venezia sede dell'Esposizione nazionale di Belle Arti. Dopo Venezia fu proclamata Palermo.

Un decreto reale ha stabilito che la Commissione per il soccorso agli inondati abbia qui la sua sede. Ciò è più che naturale. So inoltre che a far parte di questa Commissione sono stati nominati i due deputati provinciali Fellesina e Sicher.

La bellissima giornata di oggi ha chiamato una folla di gente in Piazza e sulla Riva degli Schiavoni. Mentre vi scrivevo la bella via Vittorio Emanuele è illuminata a luce elettrica, a fuochi di bengala ecc. e il popolino corre ai banchi dove si vende la *panna* bramoso di trovarvi la moneta d'oro o d'argento. Probabilmente dovrà tornarsene a casa a bocca asciutta.

Non vi dico nulla della corsa dei velocipedi: già avrete visto la relazione sui giornali cittadini.

Il deputato Sormani-Moretto ex-prefetto di Venezia ha fatto delle raccomandazioni al Ministro Bacarini sulla nostra laguna, raccomandazioni che trovo giustissime. Vedremo che cosa si farà.

E per oggi satis.

Questioni nella famiglia Massonica

Alcuni giorni addietro nella sala di Via della Valle ci fu un banchetto dei fratelli Massoni, presieduto dallo stesso Grand' Oriente avvocato Petroni.

Sembra che questo banchetto avesse a scopo di riconciliare i diversi fratelli divisi da qualche tempo per divergenze politiche. Nella sala era stato posto il busto di R. Garibaldi.

Questo banchetto non è piaciuto alla loggia Galileo, la quale ha pubblicato la seguente protesta:

Visto l'art. I. delle Costituzioni della Massoneria italiana concepito nei seguenti termini:

« La Massoneria ha per scopo il miglioramento ed il perfezionamento morale, intellettuale e materiale dell'umana famiglia, col mezzo dell'educazione, dell'istruzione e della beneficenza moralizzatrice »;

Visto che l'indirizzo della Massoneria italiana si allontana sempre più dallo scopo di questa istituzione umanamente umanitaria, e non tende ormai che a caprire una lotta politica; come lo provano la circolare per le elezioni politiche, e la protesta per Obardank, emanate dalla Gran Maestranza dell'Ordine;

Considerando che il servirsi di un'Associazione Umanitaria per mascherare altri intenti è azione sleale, gesuitica e indegna di un Libero Muratore;

Considerando che l'art. I. delle Costituzioni proclamate, che formano la base ed il vero ed unico scopo della istituzione, è stato apertamente violato dalla Suprema Autorità della Massoneria Italiana;

La Loggia Galileo, per i suespressi motivi, altamente protesta contro il falsato indirizzo imposto all'Associazione, e si dichiara pubblicamente sciolta da qualunque vincolo verso il Grande Oriente italiano.

La *Wiener Allgemeine Zeitung* ricava da un personaggio politico, che occupa un'alta posizione in Francia, una lettera che contiene dei dati molto interessanti sulla situazione della repubblica.

Stimiamo opportuno riprodurre le principali parti di quella lettera:

« La Repubblica versa in gravi imbarazzi. Non giova illudersi.

Si può deplorarlo, si può gioirne, ma il fatto è indiscutibile, innegabile. Chi non lo vuol vedere, deve chiudere gli occhi.

La Repubblica non ha assolutamente la maggioranza nel paese. Vi sono di quelli i quali sostengono che essa non l'abbia mai avuta; in proposito si potrebbe discutere: attualmente però essa dispone d'una maggioranza molto esigua.

E come potrebbe essere altrimenti? Chi dovrebbe interessarsi di quel rovine? »

Governo e Parlamento

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del giorno 5

Basetti Atanasio giura.

Cavalletto svolge la sua proposta di legge per estendere l'articolo 43 della legge 14 aprile 1864 agli impiegati dell'amministrazione del caso e agli uffici equivalenti.

Magliani consente.

La Camera le prende in considerazione.

Ferrero presenta il disegno di legge per modificazioni alla circoscrizione territoriale militare del Regno stabilita dalla legge 20 marzo 1877. È dichiarato d'urgenza.

Cavalletto svolge la sua interrogazione sull'arresto di un professore dell'Università di Pisa.

Depretis rettifica alcune circostanze del fatto quale fu narrato dal Cavalletti; dei resti dimostra che non esso né il professore hanno cognizione esatta della legge di pubblica sicurezza, perchè se avessero saputo che questa dà facoltà agli agenti di pubblica sicurezza di chiedere le carte a chi viaggia fuori del suo circondario non si sarebbe creduto offeso l'uno e non avrebbe l'altro sollevato questa discussione. Si è creduto deferire il fatto all'autorità giudiziaria quindi egli non ha nulla da aggiungere. Per resto si affida al tatto e alla prudenza degli uffiziali distintissimi del Corpo dei reali carabinieri, arma molto benemerita del paese.

Cavalletti insiste nelle cose dette e conclude constatando che pessimi sono gli effetti della prescrizione della legge di pubblica sicurezza citata dal ministro.

Si riprende il bilancio del ministero dei lavori pubblici al cap. 13 ch'è approvato. Vengono approvati i seguenti fino al 13 relativi alle acque, poi il 19 e seguenti fino al 33.

SENATO DEL REGNO

Seduta del giorno 5

Magliani presenta i progetti sui bilanci del Tesoro, delle Finanze dell'Agricoltura, quello per la proroga dei termini, per l'affrancamento dei canoni, cessi ecc. Vengono tutti dichiarati d'urgenza.

La discussione dei bilanci si rinvia alla commissione permanente di finanza.

Levasi la seduta alle ore 4.

Notizie diverse

Il ministro Baccelli consentì alla Giunta parlamentare che, nella legge riguardante le Università, si stabilisca la separazione completa fra i liberi docenti e gli insegnanti ufficiali.

È stata pubblicata la statistica del commercio nel 1858: le importazioni ascendono ad un miliardo e 346 milioni con diminuzione di 14 milioni in confronto del 1857, le esportazioni ascendono ad un miliardo e 155 milioni con una diminuzione in confronto del 1857 di 37 milioni. L'esportazione della seta diminuì di 46 milioni, quella del vino di 18 milioni.

Nell'ultimo Consiglio di Ministri fu decisa la presentazione del progetto di legge per la istituzione del ministero delle poste e telegrafi. Col progetto di legge verranno anche presentati il bilancio e l'organico del nuovo ministero.

Il Re ha firmato il decreto che nomina la Commissione incaricata di distribuire tra i danneggiati dalle inondazioni i soccorsi votati per legge.

La Commissione Reale sarà composta di un rappresentante del Governo, di tre uffiziali tecnici governativi e di due membri di ognuna delle deputazioni provinciali. La sede della Commissione è Venezia.

ITALIA

Brescia — Alcuni uffiziali del 51 fanteria giuocarono al lotto per ischerzo sperando di vincere per andar a passare gli ultimi giorni di carnevale a Milano. Vinsero di fatti un terno di trentamila lire.

Milano — Leggiamo nella *Lombardia* che circa alla una e mezza antimeridiana della notte di domenica si udì d'un tratto una forte detonazione nell'interno dello scalo merci ferroviarie e contemporaneamente si fecero sentire grida di dolore. La ragione era stata una specie di bomba lanciata dai fuochi nell'interno della Stazione. La bomba scoppiava ed uno dei pezzi andava a colpire certo Galli, guardiano della ditta Magrini, ferendolo gravemente all'occhio destro.

Per quante indagini siano state fatte non si poté fino ad ora conoscere l'autore di sì brutto complimento.

ESTERNO

Francia

I portafogli degli Esteri e della marina sono ancora vacanti. Decisi che Ferry assumerà il portafogli degli Esteri, sintomo questo che, nella prossima combinazione ministeriale ritenuta inevitabile, egli assumerà la presidenza.

È vivamente commentata la decisione del Consiglio superiore di guerra che ha proposto il dca di Chartres per il posto di generale di brigata. Questa proposta, fatta ora, è ritenuta come una protesta dell'esercito contro i progetti di proscrizione.

Corra voce che il portafoglio della marina sia stato rifiutato da tutti gli ammiragli ai quali è stato offerto. Si parla ora della probabile nomina del signor Dièro, consigliere di Stato e ingegnere delle costruzioni navali.

DIARIO SACRO

Merccoledì 7 febbraio

Le Ceneri

Romualdo ab.

Digiuno di stretto magro

(In N. ore 7 sera)

Predica in Duomo alle ore 11. L'oratore quarantenne sarà il R. P. Giuseppe Volpato M. O.

Zefimeridi storiche del Friuli

7 febbraio 1246 — Il patriarca Peroldo pronunziò assistenza a Vescellione abate della Badia di S. Maria contro Mainardo conte di Gorizia.

Cose di Casa e Varietà

Sottoscrizione per le onoranze a una lapide a Monsignor Tomadini.
S. E. Mons. Arcivescovo L. 15 — Mons. Feliciano Nob. Agricola L. 10 — Don Giuliano Casanola L. 4 — Don Pietro Serravalle L. 2 — Don Nanteo Venorati L. 4 — Don Lorenzo Schiavi Prof. nell' I. R. Ginnasio-Liceo di Capodistria L. 7 — Mons. Domenico Someda L. 10 — Mons. Filippo nob. Elti L. 5 — D. Luigi Nigris L. 1 — D. Gio. Batt. De Pauli Parr. L. 1 — D. Pio Mantelli L. 1 — Raimondo Zorzi L. 1 — G. B. M. I. 10.

Offerte precedenti L. 139,50
Totale > 210,50

Siamo interessati di pubblicare che Cividale a tutt'oggi ha offerto per le solenni onoranze a Mons. Tomadini L. 309,60 o che l'on. Deputato di quel Collegio, Avv. Billia, accompagnava la sua offerta di L. 30 con la seguente bellissima lettera:

« Ill.mo sig. Sindaco,
« Fu veramente nobile pensiero quello di rendere solenni onoranze alla memoria del defunto Mons. Jacopo Tomadini, ed « io ringrazio la S. V. Ill.ma, per l'invito « personale che si è di compiaciuta indrizzarmi.

« Ora doveri parlamentari non me lo « impediscono, io mi farò promotore di « assistere alla cerimonia fissata per il 21 « corrente mese, in commemorazione di « uno dei più illustri figli del Friuli. In- « tanto prego la S. V. Ill. a far accettare « dalla Commissione l'onore offerta, dispiac- « ente che io mie modesto fortuna non « mi consentano più largo tributo.

« Con perfetta considerazione me lo di- « chiaro

Obbligatissimo
G. B. BILLIA.

Preg.mo Sig.

E. D'ORLANDI
f. f. di Sindaco — CIVIDALE.

**Ruolo delle cause da trattarsi du-
vanti alla R. Corte d'Assise di Udine nella
prima quindicina del primo trimestre 1883:**
Febbraio 13. D'Agostino Francesco, Pa-
polio Antonio, coniugi di Lestans, furto e
ricettazione, testimoni 17, difensore avv.
d'Agostini.

Id. 14, 15. Toffoli Luigi di Saronò, man-
cato omicidio, test. 17, dif. avv. Sabbadini.

Id. 16, 17. Linda Rodolfo di Beana,
grassazione con tentato omicidio, test. 19,
dif. avv. Tamburini.

Id. 20, 21, 22. Mattassi Francesco di
Latisana, furto, test. 23.

Id. 23, 24. Locatelli Pietro stalliere di
Udine, assassinio, test. 21, dif. avv. Schiavi.

Id. 27 e seguenti. Celavini Valentino di
Rugogna, ferimento seguito da morte della
propria moglie, test. 27, dif. avv. Buttafanti.

In tutte le cause Pubblico Ministero so-
stituito procuratore generale avv. Cisotti.

Un portamonete contenente alcuni
biglietti della Banca Conserziale, e una
cambiale e carte per memoria fu rinve-
nuto e depositato presso questo Municipio
Sez. IV.

Una felice idea. Sta per aprirsi in
Londra una esposizione che avrà per scopo
di riunire tutti gli elementi necessari alla
creazione d'un abito nazionale per uso
delle donne.

Questa esposizione è organizzata per cura
della *National Dress Society*, di cui la
viscontessa Huberton è la presidentessa.

La *National Dress Society* conta di
ricostituire le donne alla rinuncia dei busti
che deformano il corpo, delle scarpe ad alti
tacchi che martirizzano i piedi più gra-
ziosi.

Un premio di 50 lire sterline è offerto
all'autore del miglior progetto di costume;
il vestito dovrà lasciare una libertà com-
pleta nei movimenti, non dovrà compri-
mere né forzare alcuna parte del corpo,
e dovrà essere in pari tempo elegante e
comodo.

La persona che troverà questo vestito
ideale, avrà certamente meritati i 1250
franchi.

Bisognerebbe farlo votare una ricom-
penza nazionale, se pervenisse a farlo adot-
tare dal mondo femminile!

Atti della Deputazione provinciale
di Udine.

Seduta del giorno 29 gennaio 1883.

La Deputazione provinciale approvò i
bilanci preventivi 1883 dei sottoscritti
Comuni colla sovrimposta addizionale a
favore dei medesimi nella misura qui ap-
presso indicata, cioè:

Per i Comuni di:	
Rivolto add. con	L. 1.—
Pozzuolo	> 1.10
Campofornido	> 1.26
S. Odorico per la fraz. om.	> 2.55 4/10
id. per la fraz. di Fiaubano	> 2.87 2/10

A favore dell'impresa Ciani Giovanni
venne autorizzato il pagamento di ital.
L. 12,000 quale prima rata di acconto per
lavori ordinari e straordinari eseguiti nel-
l'anno 1882 lungo la strada provinciale
denominata Monte Croso.

Venne pure disposto il pagamento di
L. 466,70 a favore della ditta Loskovic e
Comp. per fornitura di carbon fossile da
19 dicembre 1882 a 24 gennaio 83.

Essendosi constatato che i n. 24 mon-
tecati accolti all'Ospitale Civile di Udine
appartengono alla Provincia e che in essi
concorrono gli estremi della miseria e
e della indigenza, la Deputazione stabilì di
assumere a carico Provinciale le spese
della loro cura e mantenimento.

Furono inoltre trattati altri n. 38 affari,
dei quali n. 14 di ordinaria amministra-
zione della Provincia, n. 21 di tutela dei
Comuni e n. 3 interessanti le Opere Pie;
in complesso n. 45.

Il deputato provinciale
F. MANGILI

Il Segretario
Sebenico.

Monte di Pietà di Udine. Per norma
degli interessati si porta a pubblica con-
oscenza che tutti gli oggetti, tanto preziosi,
che non preziosi, impegnati nell'anno 1881
presso questo Monte di Pietà, i cui bollet-
tini sono di color giallo, andranno ven-
duti all'asta nel corrente anno 1883, quando
non fossero ricuperati o riuessi in tempo
utile.

Vengono perciò invitati i proprietari dei
poggi ad eseguire il ricupero o rimessa
dietro ordine che scadono i 20 mesi di
di durata, i quali decorrono dal giorno in
cui fu fatto il pegno, come opportunamente
sta indicato nei relativi bollettini; avver-
tendoli che dovranno attribuire a loro stessi
le dannose conseguenze che potrebbero deri-
vare dal ritardo.

Udine, 28 gennaio 1883.

Il Presidente
MANTICA

Il Segretario
Gervasoni.

ANNUNCI BIBLIOGRAFICI

**Il Progresso. Rivista quindicinale il-
lustrata delle nuove Invenzioni e Scoperte,
notizie scientifiche, industriali, commer-
ciali e Varietà interessanti, elenco dei
Brevetti d'invenzione, o privilegii indu-
striali. Formulario moderno.**

Coll'anno 1883 questo giornale è entrato
nell'11° anno di sua pubblicazione, au-
mentando di formato, e con importanti mi-
glioramenti. Il Progresso è in grado di
dare sollecita ed esatta notizia di tutte le
Invenzioni, Scoperte e Novità scientifico-
industriali interessanti, a qualsiasi ramo
dello scibile umano si riferiscano, ed in
qualsiasi ramo del mondo civile si produ-
cano. Il prezzo d'abbonamento annuo è di
lire 8 per l'Italia, lire 10 per l'Estero.

Gli abbonamenti si ricevono in qualunque
spesa dell'annata e si mandano i fascicoli
pubblicati.
Premi gratuiti: Tutti coloro che si as-
socieranno per l'anno 1883, riceveranno
gratis LE MERAVIGLIE DELLA
SCIENZA E DELL'INDUSTRIA
(Prezzo L. 2.) aggiungendo solo cent. 50 al
prezzo d'abbonamento, o cioè per spese di
posta e spedizione. Gli abbonati per l'anno

1883 concorreranno inoltre a numerosi e
pregevoli premi estratti a sorte mensil-
mente.

Chi procurerà cinque nuovi Associati
avrà diritto ad una copia gratis.

Avviso. — La Raccolta completa del
Progresso, annate 1873-74 75-76-77 78-79
80-81 e 1882 si spedisce al prezzo com-
piessivo ridotto di L. 64. — Dirigere le
domande: All'Amministrazione del Gio-
rnale, Il Progresso, via dei Mille, N. 7,
Torino.

**Le Meraviglie della scienza e dell' In-
dustria.** Sotto questo titolo la Redazione
del Giornale Il Progresso ha pubblicato
nove volumetti, nei quali figurano le più
recenti ed importanti novità scientifiche ed
industriali. Ogni volume può stare indi-
pendentemente dall'altro. Prezzo di ogni
volume L. 2.

N. B. Tutti i volumi assieme L. 14.

Formulario Moderno (Anno 1). Rac-
colta delle principali e più importanti for-
mole, ricette, procedimenti riflettenti le
industrie, l'agricoltura, l'igiene, l'economi-
a domestica e ricreazioni scientifiche.

Prezzo del volume L. 2,50. Abbonamento
annuo (Anno II.) L. 200.

La luce elettrica. Sua storia o recenti
perfezionamenti. Sunto di conferenze dei
sigg. Siemens e Fontaine. Estratto dalle
Meraviglie della Scienza e dell'Industria
n. 889.

Dirigere le domande all'Administra-
zione del Giornale, Il Progresso, via dei
Mille, N. 7, Torino.

N. B. Coll' aumento di cent. 30 si spa-
disce ovunque raccomandato.

TELEGRAMMI

Parigi 4 — Il ballottaggio nel 5.º cir-
condario della città: — iscritti 11570,
votanti 7077, Bourneville intransigente,
eletto con voti 3424. Engelhard radicale
ebbe 2673, Gauthier anarchico 460, Al-
lemand operaio 23, diversi 49.

Ginevra 4 — Elezione senatoriale:
Vermiac repubblicano eletto con 226
contro Pagos Dupont conservatore che
ebbe 114.

Londra 5 — Lo Standard pubblica
il seguente dispaccio dall'isola Maurice:
I principali abitanti di Tammanariva sono
disposti ad offrire all'Inghilterra il pro-
tettorato in Madagascar sperando di sbar-
azzarsi così delle difficoltà della Francia,
la cui squadra è attualmente a Seychelles
ove attende rinforzi per una dimostrazione
navale. Gli indigeni temono il bombardamento di Tamatava.

Londra 5 — In seguito ad una leg-
gera indisposizione di Munster l'apertura
della conferenza del Danubio è aggrava-
ta; non fu ancora fissato il giorno della
nuova riunione.

Berlino 5 — La Norddeutsche All.
Zeitung, rispondendo ad un articolo della
Rassagna sulla lettera dell'Imperatore al
Papa, scrive: Prima che la Prussia risol-
vasi ad un passo così grave quale è la
revisione delle leggi di maggio bisogna
sia rassicurata mediante un riavvicina-
mento visibile da parte del Papa che i
sentimenti di conciliazione la hanno vinta
definitivamente sugli elementi ostili. Fin-
ché la Prussia non incontrerà più qual-
siasi indizio di connivenza fra questi ele-
menti, finché dovrà conservare la convin-
zione che per raggiungere l'accordo gli
abbisogni ricorrere non al Papa, ma al
partito del centro legato con i progres-
sisti, le probabilità di riuscita dell'opera
di pace restano minime.

Madrid 5 — Altri terremoti nella
provincia di Murcia.

Parigi 5 — Un'ordinanza del Giudice
Istruttore riviva Napoleone dinanzi alla
Camera d'accusa colpevole dell'attentato
di cambiare la forma del governo. La
Camera deciderà entro otto giorni se v'ha
luogo a procedere.

La Commissione del Senato eletta oggi
per esaminare il progetto sui principi è
composta di otto Commissari contrari a
qualsiasi progetto, uno favorevole. Il pro-
getto di legge riportò 145 voti contro
e 110 in favore.

Parigi 5 — La stampa è unanime nel
deplorare che la mancanza del ministro
degli esteri e la malattia dell'ambasciatore
francese a Londra mettano la Francia in
una condizione di inferiorità di fronte alle
altre potenze nella conferenza per la que-
stione danubiana che comincerà oggi. Si

spera tuttavia che debbano prevalere i
punti principali del disegno di Barrère
rappresentante della Francia.

Vienna 5 — Si assicura che se verrà
dal Senato francese approvata la legge
contro i pretendenti, i principi di Orleans
accetteranno l'ospitalità del re del Belgio
e si stabiliranno a Bruxelles.

Londra 5 — Si crede che sia quasi
stabilito un accordo fra la Russia e l'Au-
stria per la questione del Danubio.

Giers avrebbe ottenuto a Vienna l'ade-
sione preventiva al disegno che presenterà
il delegato della Russia.

Non si crede che l'Inghilterra e l'I-
talia approveranno la proposta austro-
russa.

Si attribuisce a questa conferenza una
grande importanza poiché rivelerà le in-
tenzioni delle grandi potenze anche nelle
altre questioni.

Parigi 5 — In seguito alle inchieste
ordinate dal ministro dell'interno, il signor
Schnerb, direttore della sicurezza generale,
partirà fra pochi giorni per un giro d'i-
spezione in Vandea, nel Morbihan e nelle
coste del Nord, i tre dipartimenti più
agitati dai realisti.

Egli sarà accompagnato da due funzio-
nari di polizia.

Zagabria 5 — Verso le ore 8 3/4 si
avvertì ancora una violenta scossa di ter-
remoto che durò quattro secondi, in dire-
zione da nord-est a sud-ovest.

Zagabria 5 — Questa notte si av-
vertì una seconda scossa di terremoto che
durò pure quattro secondi. La prima scossa
spare il panico in teatro. Sinora non si
contarono danni, ma la continuazione delle
scosse ha fatto un'impressione scorag-
giante.

Berlino 5 — Lo stato di salute di
Bismarck va migliorando. E' sempre però
obbligato a letto.

NOTIZIE DI BORSA

6 febbraio 1883

Pezzi da 20 franchi in oro da L. 20,27 a
L. 20,28 — Banconote austriache da L. 2,12 1/2
a L. 2,12 3/4 — Fiorini austr. d'argento da
L. 2,12 1/2 a L. 2,12 1/2 — Rendita 5 0/0 god.
1 luglio da L. 85,18 a L. 85,23 — Rendita
5 0/0 god. 1 gennaio da L. 37,35 a L. 37,45.

Vienna, 5 febbraio

Mobiliare 293,60 — Rendita Aus. 78. —
Scoti. Banca Naz. — Banca di Napoli. —
Banca Veneta —

Carlo Moro gerente responsabile.

GUARIGIONE INFALLIBILE E GARANTITA

CALLI AI PIEDI

mediante lo
ECRISONTYLO
Zelin, rimedio nuovissimo e di me-
ravigliosa effi-
cacia. Si vende in Udine presso le Ditte
Farmaceutiche Minajani Francesco — Co-
mesatti — Fabris — Alessi — Bosero e
Sandri — Filippuzzi — e Comelli, e presso
le principali Farmacie o Drogherie.

Per le domande all'ingresso scrivere ai
Farmacisti VALCAMONICA E INFROZZI
di Milano, Corso Vittorio Emanuele pro-
prietari dell' Ecrisontylon.

PREZZO UNA LIRA

Per evitare il pericolo d'essere in-
dannati esigere sopra ogni fiascone
la qui sotto segnata firma autografa
dei Chimici Farmacisti

Valcamonica, Infrozzi
proprietari dell' Ecrisontylon.

PRIVILEGIATA FORNACE

SISTEMA HOFFMANN

in Zeglacco

DELLA DITTA CANDIDO E NICOLÒ

FRATELLI ANGELI

UDINE

Fabbricazione a mano ed a vapore

Mattoni, Coppi, Tavelle, Tubi e Mat-
toni bucati per pareti.

Per commissioni rivolgersi alla Ditta
proprietaria in Udine od al suo Capo-fab-
brico, Gio. Batt. Calligaro (per Artogaa).
— Zeglacco.

N.B. Si tengono mezzi propri di traspor-
to per qualsiasi destinazione.

